



La signora Laura Lenatti Cabello (seconda da sinistra) consegna il Lavegin in pietra e un DVD con i lavori realizzati con il serpentino della Valtellina, comprese immagini della pavimentazione interni ed esterni della Cancelleria di Berlino, al signor presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa dott. Ren  Van Der Linder ed al segretario generale del Consiglio d'Europa dott. Terry Davis. Si riconoscono anche il Prefetto di Sondrio, Chiara Marolla, Rezio Donchi, la signora Van Der Linder, Fabio Valli e il Presidente dei Commercianti della Provincia di Sondrio, Marino Del Curto.

razione nei giri di verifica del team trainer Fabio Valli (& C.), che sorride e infonde fiducia, lui conosce gi  il circuito... nel warm-up e i giri di riscaldamento; ha coordinato personalmente lass  la messa a punto di ogni aspetto della macchina, ... quel bolide vincente a striscette grigie-argento da *formula Fagopyrum* targato Accademia, made by Rezio Donchi & C., nel cuore di Gianfranco Avella, primo gran supporter alla regia. Un bolide che gi  da qualche anno corre nelle occasioni pi  prestigiose. Ecco le gloriose Freccie Argento, ecco le gustose Freccie Argento, i favolosi pizzoccheri di Teglio: *Silver arrows, top class!*

Alcuni tellini osservano, dai bar lontani, la partenza. Qualche dubbio forse sulla tenuta della macchina nel corso dell'impresa, ma alla fine saranno in cuor loro orgogliosi come tutti noi. Si accendono i mo-

tori, h. 7.20, rosso, verde, via! Le Freccie Argento, gomme Michelin e pullman Sarotti scattano, pit stop rettilineo Vangela (Valgella), stazione Sondre (Sondrio), svincolo Pustales (Postalesio) e trivio Fuentes. Il team dell'Accademia del Pizzocchero   ora al completo, riunisce anche molti rappresentanti del tenace tessuto economico valligiano. Sentinelle sempre decisive nella valligiana societ  matriarcale sono le signore al seguito, come nominarle tutte? La squadra vanta gi  fan-clubs in patria e fuori, e va,   il caso di dirlo, alla conquista dell'Europa. Per ora la mappa dell'America,   vero, quella originale, il team la custodisce gelosamente a casa, in un Castello, la conosce, la sta studiando e alla traversata.... ci sta pensando seriamente. Qui le cose buone si fanno sempre seriamente,   una ricetta vincente, proprio come i pizzoccheri di Teglio.

Questa volta l'Accademia lascia la nostra meridionale e assoluta *Terra Retica*, spiegando le vele alla volta della capitale europea, *Strate burgum*, il borgo delle strade, l'odierna francese Strasbourg, la gi  tedesca Strasburg. Due lingue (dialetto tedesco o lingua...mah! l'alsaziano pare tanto una lingua come il valtellinese), due fiumi, soprattutto un crocevia, un crocevia dell'Europa, lo stesso DNA della nostra terra, ugualmente contesa per secoli e secoli. Un po' di qua, un po' di l , ...ma proprio poco tranquilli da soli, e allora cavandosela un po' con le *communitas* sostanzialmente autonome. Vuoi dire a noi valtellinesi di confini linguistici? Mio trisnonno a Coira da piccolo aveva imparato il tedesco, ed insegnava quindi nella contrada a firmare in italiano e a sbrogliarsi coi *germanes* in *tedesc*. Un altro avo di ritorno da Parigi apr  un bel *prestin* (panificio) proprio nel-

la piazza più bella, era pasticciare, come da tradizione retica, e nessun problema coi proto-turisti. Un altro ancora era di discendenza tedesca e fondeva le campane, talvolta le marchiava col nome cruccio, Brunner, o Pruneri.

Di confine o sovrapposizione linguistica, la bella e ricca Strasbourg, 250.000 abitanti, capoluogo della contesa Alsazia, adagiata sulla pianura alla confluenza del fiume Ill con il grande Reno, che scende anche dall'orecchietta della scoiattolo valtelinese, l'alta Val di Lei. Ricca la regione, ricco il capoluogo, per di più un quartiere orientale, vicino al Reno, affacciato verso la sponda tedesca, talmente affacciato che è l'unico lembo di terra francese ad ospitare un Consolato Francese: i delegati vantano personalità giuridica internazionale, quasi una zona franca anche qui, è il *Quartière de l'Institutionnes européennes*, le ambasciate, per assistere le delegazioni; strano ma vero, c'è anche quella francese (in terra di Francia)! Ecco il palazzo di vetro dell'Unione Europea, la Corte dei Diritti dell'Uomo, il Consiglio d'Europa, la nostra meta. E noi in viaggio per raggiungerla.

Colico, seconda partenza: via! Il baffo esperto e pacato del Sarotti i-



Da sinistra: Dott.ssa Valeria Galardini, Rezio Donchi, Sandro Fay, Dott. Gianfranco Avella, Antonio Tolomeo e l'Ing. Enrico Moratti

nizia a virare il timone verso Como, con la cattedrale della nostra diocesi, un porto così importante per la Rezia chiavennasca, e la via rezina, oggi detta...Strada Regina...della pazienza!!

Dalla pista tortuosa il pilota passa qui all'autostrada, Chiasso, *greuzi!*, Svizzera... ma nessun dorma! Già dai rettifili in Valle dopo la sosta di Sondrio, infatti, in fondo al pullman si sviscerano questioni importanti, si argomenta, e chi è in testa, soprattutto una coppia bilingue, i

coniugi Carugo, riscuote attenzione proponendo un menu più tipico per la cena, subito ben accolto dalle più alte cariche presenti, il Procuratore della Repubblica Gianfranco Avella, e l'eco rimbalza tra le signore, poi a Sandro Fay, Giuseppe Guandalini, Bruno Colombera e Rezio Donchi, tutti s'appassionano. Inizia il tam tam, partono allora ponti telefonici mobili e roventi, pullman - Teglio - Strasburgo, trattative delicate, la posta in gioco è alta, ma l'arte diplomatica la spunta, la gentile ambasciera di Laura Cabello Lenatti, organizzatrice impeccabile, ottiene il risultato: in serata degusteremo il piatto tipico alsaziano, la Choucroute! Chapeau!

Ticino, la vite qui è merlot, i laghi, la riviera, addio Lugano bella, sottoceneri e sopraceneri, Locarno, i tre castelli di Bellinzona, la capitale. Oh...quanti valtelinesi hanno lavorato anche qui! Ammiriamo in bassa Leventina i cantieri eccezionali del prossimo Alp Transit, sistema di tunnel di base del Loetschberg-Gottardo, trasversale alpina ad alta velocità, rimpiangiamo l'esistenza solo sulla carta della Gordona-Lo Stallo, tra Valchiavenna e Mesolcina. Eh sì, ci avrebbe evitato questo gran giro dell'oca, come una



Da sinistra: Dott. Gianfranco Avella, il Sindaco di Teglio Piergiorgio Grolli, Rezio Donchi e Fabio Valli

punizione a Monòpoli, cartellino rosso “andate a Chiasso via Como senza passare dal via”! Alcuni uomini sfogliano e commentano i quotidiani, indaffarate nei loro discorsi alcune donne, qualcuno riposa.

Salita, la rotta del Gottardo, col suo traforo ferroviario, che già si appropriò per Lugano, dopo il 1872, della più grande e centenaria fiera-expo retica, quella di San Michele alla Madonna di Tirano (un mese intero concentrato di scambi d'affari!). Tunnel invece stradale per noi, 17 chilometri, bandiere nel ventre della montagna: dal rossoblu ticinese si passa al giallo oro con muso di toro nero inanellato del Canton Uri, dove l'italiano è seconda lingua d'obbligo nelle scuole. Discesa. Abwärts. Bandiere gialle ovunque, niente TIR, niente gas, merci in treno, valle stretta, urani orgogliosi, il più orgoglioso di tutti un tiratore di balestra, un nostro parente, *il Guglielmo*.

Tell, appunto. Uno che non si è chinato a salutare il potente dominatore che gli succhiava energia. La mela l'abbiamo portata, le frecce verranno affilate dalle sapienti mani delle donne in cucina, esperte certo... “*perché*”, come recita il noto adagio, “*l'è miga pö tan bel, ues 'i fiöl del Guglielmo Tell*”, a volte capita di

tremare, noi ci prendiamo i nostri bei rischi, ma in fondo siamo consapevoli, siamo la bandiera di tutta la nostra terra e della nostra economia! In fondo, facendo così anche noi desideriamo contribuire ad una miglior vita per noi e per i nostri figli, una buona e bella vita nella nostra buona e bella terra di montagna.

Frizzante l'aria, bellissimo il tempo, verdi le alpi, blu i ritagli di lago dei Quattro Cantoni. Ottimo il clima anche a bordo, alcune donne confabulano ormai a gruppetti, qualcuno sta recuperando il sonno perduto.

Autogrill? Non per questo team, così carico! Idea: coi tempi ci siamo, la “*piazza*” è ora attenta, come in Appenzell si vota per alzata di mano, facciamo quindi la nostra *landsgemeinde*. Proposto, approvato, sosta-pranzo-visita al centro di Lucerna! La Valtellina rende omaggio alla determinata politica di baluardi cattolici e di controriforma con cui San Carlo Borromeo ha voluto accomunarci alla città biancoazzurra. Stupenda, con il suo lago, il lungo ponte coperto, decorato ed in parte nero perchè andato in fumo, il *Kappellbrücke*, il mulino trasformato in centralina elettrica comunale, le chiuse, le vie, le insegne, le case decorate. Giorgio De Giorgi, noto

fotografo, ha già il suo bel da fare. Attilio N. opera già sui laghi di Novate e Como, e sta già valutando attentamente se è il caso di entrare in affari anche da queste parti. Qualche giornalista al seguito inizia a prendere appunti. Un bergamasco esclama all'improvviso “*Pota 'l liù!*”, ed è vero: un enorme leone scolpito nella pietra riposa tranquillo al Giardino dei Ghiacciai. Anni or sono, già i tellini di Gent de Paes, in costume tipico, reduci dalla bella festa della Famiglia Valtellinese di Basilea, si fermarono qui a visitare il noto museo dei trasporti, incontrando poi per caso al ponte qualcuno che li chiamava da lontano: era il carissimo Professor Giuseppe Ferrari, violinista, con tutta l'orchestra della Scala, *habitué* in quell'epoca di memorabili concerti estivi nella corte di Palazzo Besta, erano gli anni ottanta. Così, Lucerna pare essere sempre per noi una sorpresa festosa: bravi, bella mossa! La squadra è tonica, sorridente e soddisfatta riprende quindi la via.

L'altopiano verde e coltivato, poi ecco il Reno ed il porto. L'Angeger di Basilea prova a farci fare un altro giro panoramico, non è antipatico, è un gioco che noi non capiamo, sotto e sopra, tra una dogana e l'al-



Il Parlamento Europeo a Strasburgo



Panoramica notturna di Strasburgo

tra, in mezzo ai TIR, alla fine rientriamo in Unione Europea, a Saint Louis, Alsazia, Francia.

C'è una bella allegria, *vive la France!* Ci sovviene un coro "Popo-popo-ro", ma nessuno osa intonarlo. Notti magiche, appunto, come queste. S'apre piatta la pianura del Reno, unico largo ostacolo sinuoso per un indifendibile confine: dein, mein, Rhein, *la guerre, la guerre!* Mai più la guerra, siamo tornati ad essere tutti europei, uniti come fu il Sacro Romano Impero, siamo una famiglia di tanti fratelli. *Bien*, noi dell'Accademia, ad esempio, siamo nati ad un incrocio importante della storica tratta Venezia-Parigi con la Milano-Vienna, ma questa volta non raggiungeremo *li bel miri* della tour Eiffel, poiché deviamo puntando a Nord, verso un altro crocevia di strade e di lingue. Un bel tramonto inizia ad allungare le ombre della fertile pianura dolcemente ondulata, *oh pardon*, di un gran bel autogrill con tonda piazza coperta e con notevole cura per ogni dettaglio costruttivo, verde, laghetto e dintorni compresi.

La capitale d'Europe

Scende il sipario sul sole, et voilà Strasbourg!, con i suoi viali, palazzi

e abbaini. Facciamo dei "gironi" attorno ai canali per l'albergo. Con sorpresa lo scopriamo un tutt'uno di edificio e boulevard, operazione urbanistica propria dell'Art Nouveau e dell'Avanguardia di Primo Novecento, con cui la città viene inserita nel moderno circuito artistico di Vienna, Monaco, Dessau (Bauhaus), Amsterdam (De Stijl) e Parigi. Camminiamo, si profila la sveltante *cathedrale gotique*: il ristorante ci vede riuniti in una calda *stüetta*, *oh pardon, boiserie*. Vino e birra, e... all'assalto della *choucroute*: si tratta di crauti, wurstel di tipi diversi, guanciale, e affini... ottima, si mangia e si beve, battute, c'è chi tra le risa non si ferma più, tanta gioia, un po' di stanchezza affiorante.

Certo, sembra un sogno, siamo a Strasburgo, domani il Consiglio d'Europa, quello della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata a Firenze, che sancisce che tutto è paesaggio, non il fazzolettino d'eccellenza del parco, ed il resto saccheggiabile o pattumiera, poiché ciò influenza ogni secondo della vita dell'uomo. La Convenzione ne rilancia l'attenzione, ribadendo in particolare l'importanza dei paesaggi culturali, proprio come i nostri terrazzamenti, - insigne monumen-

to al lavoro di tutti i nostri antenati cugini di Ötzi, dalla Dea Madre in poi nei millenni, affrontando anche il problema del restauro dei paesaggi quotidiani, quelli deturpati da speculazioni, da aree dimesse o periferiche, sancendo il diritto di ogni europeo a vivere in un contesto dignitoso ed indirizzando azioni di recupero in tal senso.

Certo, saremo poi tornati dopodomani, evocando con Bruno Colombera i soggiorni nei begli alpeggi malenchi, visitando una *cave*, ottimi bianchi, e la caratteristica cittadina vitivinicola di Colmar. Un tempo punto di sosta, come la nostra valle, dei ricchi mercanti veneti diretti a Parigi o ai porti delle Fiandre, conta oggi migliaia di turisti all'anno, con chiese gotiche, dal delizioso centro storico di edifici intelaiati nel *Fachwerk*, che s'allargano in aggetti lignei dal primo piano salendo al tetto, legno ed inerti, lo stesso che mi ha sorpreso in nobili e vetusti edifici di Stazzona.

Certo, ci saremmo poi emozionati in autostrada notando la deviazione per Saint-Diè, nei Vosgi, auspicando un gemellaggio per ricomporre il *fil rouge* segreto ed alchimista delle segretissime mappe del Nuovo Mondo, salvate dalla pericolosa a-



Gruppo di signore davanti alla Cattedrale di Strasburgo



Sua Eccellenza il Prefetto intrattiene alcuni partecipanti con informazioni sulla città di Strasburgo



Un momento nel corso della serata

vanzata dell'Islam: la colta e ricca Firenze medicea dei banchieri e della potente famiglia di Amerigo Vespucci – il nobile autogrill al crocevia sul terrazzo assolato di Teglio, su tutte la corte dei Besta e la mappa affrescata a palazzo – Saint-Diè ed il cenacolo degli eruditi dei Vosgi.

Certo, anche questa volta non era niente di segreto, non era un sogno, ma realtà, come ora la voglia di dormirci sopra un po': *bonne nuit! Gute Nacht! Salüde!*

Il gran giorno della Valtellina a Strasburgo

17 aprile, sembrava il mattino del 18 brumaio, ma invece delle ghirlande *de la revolution*, c'erano i colori della nostra delegazione valtellinese dalla Rezia Meridionale. S'inizia con la visita guidata, una città pulitissima (possibile? ci vergogniamo delle nostre più di un po') con tappeti verdi d'erba tra i binari dei bellissimi tram di fabbricazione meneghina (della Breda, furono qui

per primi riproposti a scapito delle auto negli anelli viari principali), canali d'acqua a circondare l'isola principale d'impianto tedesco, una piazza con una decina di sole bandiere francesi ed, alta, una europea, le prospettive dei viali delle università, dove le residenze, in base alla carriera fatta, lasciano traslocare gli altolocati sempre più su verso la piazza, l'ascesa al rango più alto. Così l'Accademia riavvicina Teglio, effettivamente le nostre valli tutte, al ruolo che le è sempre stato proprio, quello centrale dell'altopiano e del crocevia. Poi ancora il quartiere dei consolati, i Palazzi dell'Europa, - ed Erica ricorda le fatiche per la tesi inerente il diritto europeo - centinaia di biciclette parcheggiate da chi sta lavorando, la cattedrale, il meccanismo dell'orologio e le statue girevoli che s'inclinano alla morte – eterno memento mori –, la guglia di 142 metri, la piazza Gutenberg e la stampa, ma anche noi e la stamperia protestante Landolfi di Poschavo conosciamo bene la forza della comunicazione, come Goethe che studiò qui e in Italia, anche a Venezia. Appunto. Le rotte erano quelle, ed ora scopriamo che Teglio era l'autogrill di lusso tra Firenze e Saint Diè, qua dietro i monti dei Vosgi (la città "madrina dell'America", ogni settembre festeggia la *fête de l'Amérique*: a quando il gemellaggio con entrambe?). Le rotte, le ambasciate e i documenti tutto *top secret*, s'intende, stiamo parlando delle nuovissime mappe del nuovissimo mondo, un tesoro enorme, ideale per finanziare la riconquista di Costantinopoli/Istanbul, appena caduta nel 1453 in mano islamica, e, soprattutto, della Terra Santa di Gerusalemme... Un Nuovo Mondo, ...che sia l'Europa unita la terra promessa così segreta? Al castello dei Besta la risposta, nella magnifica sala della creazione, basta guardare all'insù.. ed ecco la mappa. Una dottissima quiete di sfarzi e di citazioni lettera-